

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE
CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "G. B. PERGOLESI" DI FERMO

Biennio di secondo livello per la formazione dei docenti di Strumento musicale
Classe di concorso A77

Tesi di Diploma accademico

**LA POETICA DEL DOLORE NEGLI ALBUM PER
LA GIOVENTÙ DI SCHUMANN E ČAJKOVSKIJ**

**UN APPROCCIO COMPLESSO ALLA METODOLOGIA
DELL'INSEGNAMENTO STRUMENTALE**

Candidato
Davide Martelli

Relatore
prof. Luca Bertazzoni

ANNO ACCADEMICO
2014-2015

Indice

Premessa.....	3
Introduzione	5
Capitolo primo – La progettazione didattica: premesse teoriche	8
1.1 Una nuova didattica dell’insegnamento strumentale	8
1.2 Le competenze musicali	9
1.3 Le fasi della progettazione didattica	10
1.4 La riscoperta di esplorare, improvvisare, comporre	12
1.5 Il nuovo ruolo del docente	13
Capitolo secondo – L’esperienza del dolore: una progettazione applicata.....	16
2.1 Gli <i>Album per la gioventù</i> : principi, genesi, tematiche e “note dolenti”	16
2.2 <i>Primo dolore</i> : analisi	21
2.3 <i>Primo dolore</i> : una possibile progettazione	28
2.4 <i>La bambola ammalata</i> : analisi	38
2.5 <i>La bambola ammalata</i> : una possibile progettazione	49
2.6 <i>Il funerale della bambola</i> : analisi	67
2.7 <i>Il funerale della bambola</i> : più possibili progettazioni	76
2.8 Una nuova modalità di saggio.....	88
Conclusioni	96
<i>Bibliografia</i>	97

Premessa

Sul programma di sala di un concerto che ho tenuto per la Società Filarmonica Ascolana nel novembre 2014 c'era scritto: «il venticinquenne Davide Martelli è uno tra i giovani musicisti marchigiani più interessanti, con una solida formazione accademica e un percorso artistico intrapreso che non trascura alcun aspetto dell'attività musicale, affiancando al concertismo la composizione, l'attività didattica e quella organizzativa, esperienze che ne fanno un musicista moderno nel senso più fecondo del termine».

Perché oggi si esalta tanto la figura di musicista con queste caratteristiche? Ha senso parlare poi di musicista "moderno" per dire completo? In realtà questa interezza nella formazione di un musicista è tutt'altro che una novità. Fino al XX secolo rientrava nella normalità per un musicista essere compositore, concertista, direttore d'orchestra, didatta. Dalla seconda metà nel Novecento, l'alta specializzazione richiesta per ognuna delle branche musicali, come la composizione, il concertismo, la direzione d'orchestra, l'insegnamento, ha portato alla separazione di carriere che prima erano unite. Certo ci sono sempre state eccezioni, basti pensare alla figura di Leonard Bernstein, ottimo pianista, superbo direttore d'orchestra, eccellente compositore ed anche gran divulgatore. La separazione delle carriere, se da una parte ha permesso il raggiungimento di altissimi livelli di perfezionamento in ogni campo, dovuti anche alla concentrazione di tutte le energie su un unico aspetto della musica, dall'altra ha però anche provocato un impoverimento generale: infatti, per interpretare meglio ciò che si suona c'è bisogno anche di saperlo analizzare da un punto di

vista compositivo come per scrivere una composizione per uno specifico strumento bisogna conoscere la letteratura precedente per quello strumento e se lo si sa suonare è preferibile; per insegnare agli allievi facoltà specifiche come il controllo dell'ansia prima di un'esibizione è necessario aver dominato in prima persona un palcoscenico, come per conoscere a fondo se stessi e il proprio modo di lavorare è fondamentale imparare dagli allievi perché ogni lezione è dare e ricevere; infine, per organizzare bene un evento, concerto o festival, occorre essere musicisti in prima persona per vagliare le proposte e rendersi conto dei bisogni degli artisti, come per un musicista, essere anche organizzatore significa stare attento a bilanci non solo economici, ma anche personali.

Dunque il musicista "moderno" ha bisogno anche di una formazione moderna, che lo istruisca in tutti i campi musicali. Se i conservatori, con la famosa riforma (legge 508/99) hanno fatto un passo in questa direzione, eccedendo però nell'altro senso, con l'eccessivo numero di ore di frequenza che non permettono poi lo studio dello strumento a casa e con corsi totalmente insignificanti, la scuola media ad indirizzo musicale, per come è stata concepita e secondo quanto è scritto nei Programmi di insegnamento di strumento musicale del 1999, è il luogo ideale per la formazione di musicisti moderni attraverso la diversificazione delle attività (esecuzione tramite lettura ed imitazione, musica d'insieme, teoria musicale, improvvisazione, composizione) e poi, anche se non tutti gli allievi diventeranno musicisti o artisti, avranno comunque una marcia in più per affrontare la vita, con la maggiore facoltà di leggere criticamente la realtà, la maggiore consapevolezza razionale ed emotiva di sé e la maggiore capacità di relazionarsi con gli altri.

Introduzione

Tra i tanti argomenti affrontati in questi due anni di intenso studio, uno in particolare, tra quelli di pedagogia musicale, ha attirato la mia attenzione: la progettazione didattica. I motivi di tale interesse potrebbero essere diversi: il gusto di suonare un brano solo quando lo comprendo a fondo (ho iniziato a studiare composizione principalmente per capire la musica attraverso l'analisi), i miei studi sulla programmazione delle lezioni nell'ambito del metodo Yamaha (quando si ha a che fare con bambini di quattro o cinque anni è necessario diversificare le attività, limitando la durata di ognuna a pochi minuti), la mia versatilità allo strumento (mi è sempre piaciuto divagare dallo studio, suonando ad orecchio o improvvisando, o leggendo a prima vista pile di partiture). Sono tutti e tre aspetti che possiamo riscontrare nella progettazione didattica, rispettivamente nell'analisi della composizione prima di sottoporla agli alunni, nella scelta di attività diversificate e nella valorizzazione di più competenze musicali possibili attraverso il brano. Inoltre, penso che la progettazione didattica sia un impegno abbastanza consistente per il docente, almeno le prime volte che la sperimenta, ma che possa portare buoni frutti, come una maggiore organizzazione del lavoro e un grande arricchimento dell'esperienza degli studenti.

Nel primo brevissimo capitolo della tesi, dunque, ho raccolto molto sinteticamente le informazioni teoriche riguardanti la progettazione didattica, la maggior parte delle quali contenute all'interno del libro *Metodologia dell'insegnamento strumentale* di Anna Maria Freschi e Roberto Neulicherl,

concentrandomi in particolare su quegli aspetti della progettazione che saranno maggiormente messi in luce nel capitolo seguente, come lo sviluppo della dimensione creativa attraverso l'esplorazione, l'improvvisazione e la composizione, o il ruolo dell'insegnante in contesti individuali e collettivi.

Nel secondo corposo capitolo, invece, si può trovare una personale ipotesi di progettazione didattica complessa, applicata a brani tratti dall'*Album della gioventù op. 68* di Schumann e dall'*Album della gioventù op. 39* di Čajkovskij. Se la scelta di queste due raccolte è stata immediata, per la loro ricchezza di sfumature musicali, perché la loro semplicità non scade mai nella banalità, perché richiedono una grande sensibilità che potrebbe mettere in difficoltà anche pianisti affermati, quella dei brani specifici è stata più sofferta: ero partito dall'idea di lavorare sulla trilogia della bambola di Čajkovskij o sulle marce dei soldati di entrambi gli autori, pur non essendo pienamente convinto per il disinteresse che avrebbe suscitato il primo sulla porzione maschile della classe e il secondo su quella femminile. Da una parte, volevo utilizzare *La bambola ammalata*, ero rimasto letteralmente incantato dalla sua bellezza e dalla sua profondità, dall'altra volevo cercare un tema che potesse riguardare ed interessare tutti, senza distinzione di sesso. Così, la scelta è ricaduta sull'unica cosa che accomuna il genere umano senza risparmiare davvero nessuno: il dolore. È un tema sicuramente delicato, va affrontato con le parole giuste ma credo che parlarne sia meglio che tacerne e, soprattutto, penso che educare i giovani a convivere con la sofferenza sia una delle principali finalità della scuola, cui il suonare e la musica possono dare il loro prezioso contributo. Infine, ritengo che, nei brani degli *Album per la gioventù* dedicati al dolore nelle sue varie sfumature, cioè *Primo dolore* di Schumann, *La bambola ammalata* e *Il funerale della bambola* di Čajkovskij, gli autori, particolarmente sensibili a tale tematica, abbiano dato veramente il meglio di sé. Dunque nel secondo capitolo, dopo un paragrafo introduttivo, in cui analizzo sinteticamente l'universo delle musiche dedicate all'infanzia, la genesi delle raccolte di Schumann e Čajkovskij,

le tematiche comuni ai due *Album per la gioventù*, prendendo spunto da uno scritto di Enrico Fubini all'interno del suo libro *Il pensiero musicale del Romanticismo*, per ogni brano effettuo, anche grazie alle competenze fornite dagli studi di composizione, un'approfondita analisi, che cerco di sfruttare successivamente per la progettazione delle attività didattiche. L'ultimo paragrafo è invece dedicato alla pianificazione del saggio finale, una nuova forma di spettacolo che deve essere significativa per i ragazzi e per gli ascoltatori.

L'esperienza del dolore ipotizzata in questo capitolo è completa ma allo stesso tempo impegnativa da gestire e lunga (occuperebbe almeno tre o quattro mesi). Credo che si possa, per ragioni di tempo (gli insegnanti sono purtroppo oggi schiavi del tempo e delle scadenze) anche separare il lavoro, affrontando uno solo dei tre brani proposti, impoverendo però notevolmente l'esperienza.

Bibliografia

DELFRATI CARLO, *Il maestro ben temperato. Metodologie dell'educazione musicale*, Edizioni Curci, Milano, 2009.

GOLÉA ANTOINE, *Storia del Balletto*, ERI, Torino, 1969.

FRESCHI ANNA MARIA, NEULICHEDL ROBERTO, *Metodologia dell'Insegnamento Strumentale. Aspetti generali e modalità operative*, Edizioni ETS, Pisa, 2012.

FUBINI ENRICO, *Il pensiero musicale del Romanticismo*, EDT, Torino, 2005.

ORLOVA ALEXANDRA ANATOL'EVNA, *Tchaikovsky. A self-portrait, Čajkovskij. Un autoritratto*, EDT, Torino, 1993.

RECALCATI MASSIMO, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi editore, Torino, 2014.

TAFURI JOHANNELLA, McPHERSON GARY (a cura di), *Orientamenti per la didattica strumentale. Dalla ricerca all'insegnamento*, LIM, Lucca, 2007.